

bonario sorriso, quale solo da un ottuagenario che la vita intese e sofferse, in quanto artista, all'estremo, poteva scaturire, senza amarezza, senza sarcasmo e, in contrasto, la travolgente e parossistica passione amorosa, avvolta nel tetro velo della leggenda, mossa da occulte potenze di filtri magici; ecco due espressioni antitetiche di vita ugualmente profonda e suggestiva.

Le accoglienze, del resto, che il pubblico, accorso ad ogni recita in massa a teatro, riservava a queste due opere, che costituiscono ognuna a sè un capolavoro, dimostrano chiaramente quale ne sia l'attrattiva, e come anche il profano riesca a sdoppiarsi appressandosi al linguaggio ed alle sostanze più disparate, ove da essi tralucano la bellezza ed il vero, umano solo o trascendente che sia.

Va poi riconosciuto, a titolo incondizionato di lode per la Direzione del nostro Massimo, che la messa in valore delle due opere, come di quella del Pizzetti, nulla ha lasciato a desiderare. Esecuzioni armoniose nell'insieme, encomiabili nei singoli, a cominciare dai due maestri che si sono alternati sul podio direttoriale: Franco Capuana, rigorosamente animato e Werner-Wolf, in grazia al quale il dramma wagneriano, col contributo del direttore di scena Leopold Sachse, apparve nel suo vero clima, debitamente ambientato. Interpreti apprezzati del *Tristano*: Arturo De Gheri, Lilly Hafgreen Dinkela (protagonisti), la Vasari, il Bettoni, il Tagliabue. Nel *Falstaff* accanto agli altri personaggi pur importanti, l'impareggiabile Mariano Stabile, il Badini, la Llopert.

FILIPPO BRUSA

